

Quella situazione esistenziale dell'umanità, che tutti abbiamo attraversato, durò poco: fu il periodo in cui determinate coppie umane, particolarmente forti, riuscirono a resistere alle influenze fossilizzanti della Luna fino al massimo grado precedente la sua fuoriuscita dalla Terra. Infatti, Steiner ci spiega che rimasero pochissime coppie in grado di resistere a tali influenze, fino all'ultimo momento, cioè fintantoché la Luna non venne espulsa dalla Terra: si potrebbe parlare di una sola coppia capace di garantire la generazione di altri corpi fisici. Esattamente questa è la coppia primordiale che, biblicamente, è denominata Adamo ed Eva e collocata nel paradiso terrestre, ancora immune da errore. Tale coppia riusciva a generare nuovi corpi fisici secondo una modalità ancora esente da brama e da desiderio, quindi dal "peccato originale", perché in essi il polo della coscienza era ancora dormiente.

Nei Misteri dell'antichità erano celebrate le cosiddette "Nozze del Tempio". Quando era reputato necessario, una coppia adeguatamente scelta e particolarmente preparata, era fatta unire fisicamente, durante l'incoscienza di un sonno indotto dai sacerdoti addetti al Tempio, per così generare, senza la presenza di brama erotica nei genitori, un essere umano avente, nel corpo astrale, il minor portato ereditario scaturito dal peccato originale. In che cosa consiste, veramente, il peccato originale, che sarebbe più giusto definire "generazionale"? Nell'aver cominciato a vivere l'accoppiamento fisico spinti dal desiderio. Com'è potuto accadere questo? Qui troviamo un altro meraviglioso fenomeno concomitante, che dobbiamo considerare. Cercheremo di descriverlo a brani, a spezzoni, perché non si può spiegare tutto contemporaneamente.

Tento di rendere più comprensibile quanto è stato descritto fin qui. L'anima dell'androgino era tutta impegnata verso l'esterno: era incarnata nella materia corporea, ma consideriamola avente una faccia esteriore e l'altra interiore. Tutte le forze nell'androgino erano rivolte verso l'esteriorità, verso la materia in cui egli era incarnato per plasmarla, nulla delle sue forze era rivolto verso l'interiorità, verso se stesso. Nessuna forza della sua anima era rivolta verso di sé, tutte le sue forze – perché così era stato creato l'uomo – erano in completa, assoluta, totale dedizione all'esterno, alla materia, per plasmarla secondo le proprie facoltà. Nel momento in cui una parte della sua anima rimaneva libera dall'impegno nella materia, oltre a realizzare tutto ciò che già abbiamo detto – farsi fecondare dallo Spirito ed edificarsi il sistema nervoso e il cervello – egli non rivolgeva più le sue forze soltanto verso l'esterno, ma cominciò a rivolgerle anche verso l'interno. Che cosa significa che un'anima rivolge le proprie forze totalmente verso l'esterno? Significa che è in totale dedizione. Un essere che guarda soltanto all'altro da sé, che dona tutte le proprie forze all'altro da sé, che cosa sperimenta e mette in atto? Una forza che dobbiamo denominare giustamente solo con la parola Amore. L'amore è totale dedizione di se stessi all'altro da sé. Quindi, l'anima dell'androgino viveva assolutamente questa forza dell'amore, anche se nell'incoscienza, perché tutto era governato dalle Gerarchie superiori, ma era in totale dedizione verso l'esterno, cioè donava tutta se stessa alla materia del suo corpo fisico, quindi esprimeva soltanto amore, fuori di sé, all'altro da sé. Dal momento in cui l'anima cominciò a rivolgere parte della sua forza-amore verso l'interno, verso se stessa, quello che prima poteva essere definito altruismo, diventò egoismo. In quel momento l'essere umano – cioè noi stessi in quei tempi, non dimentichiamolo – cominciò a divenire anche egoista, perché l'anima iniziò a rivolgere le sue forze verso se stessa.

Che cosa significa conoscere, percepire? Significa succhiare dal mondo forze ed energie per renderle proprie, per farsene fecondare conoscitivamente. Noi vogliamo comprendere, e la conoscenza è anche "concepire": un verbo che rende benissimo la parentela tra il pensare e il fecondare fisicamente. Anche il verbo comprendere significa che, per capire il mondo, lo voglio far entrare in me: ciò che è fuori di me deve diventare mio, voglio impadronirmi del mondo. I miei sensi aperti sul mondo, grazie ai loro nervi e al sistema nervoso, sono delle porte aperte che fanno entrare in me il mondo, affinché, con l'ausilio del pensare, possa impadronirmene, "com-prenderlo". Questa nuova attività, inaugurata dall'anima, si esplicò come moto centripeto che, dall'esterno, convergeva verso un costituentesi punto centrale, destinato a divenire un ego: l'inizio di un moto egoistico. Come tale, cominciò a divenire un "desiderio" di comprensione, di conoscenza.

Con il sorgere dei moti egoistici, l'atto riproduttivo fisico, che prima era vissuto nell'incoscienza, nel sonno, verginalmente, cominciò a diventare un atto bramoso, mosso dal desiderio di "com-prendere" il corpo dell'altro. Giacché le forze dell'anima non erano più rivolte "altruisticamente" verso l'esterno, ma cominciarono a rivolgersi verso l'interno, sorse l'egoismo, cominciò il principio d'individuazione. L'uomo divenne un ego sempre

più potente, sempre meno capace di amore e dedizione all'altro. Amava perché bramava, conosceva perché desiderava conoscere. Chi mise in moto tutto questo? L'uomo a quel punto si trovava ancora in uno stato d'incoscienza, senza alcuna autonomia; tutte le metamorfosi erano generate in lui da Entità lunari molto elevate, mentre le forze della Luna diventavano talmente coercitive, talmente indurenti, che le Potenze superiori dovettero allontanarle dalla Terra, perché altrimenti l'umanità non avrebbe avuto più scampo. Quelle forze – che nel simbolo sono raffigurate dal drago-serpente fuoriuscente dalla Luna per carpire il nascituro della "Vergine" partoriente – sono, appunto, le forze inferie della Luna connesse con la riproduzione fisica, quelle dell'Iside decaduta: l'Iside Ecate. Quelle dell'Iside Sofia, invece, sono forze connesse con il concepire metafisico, con la conoscenza fecondante spiritualmente l'anima. Vedete che queste due immaginazioni simboliche di Iside stanno, tra l'altro, proprio a significare gli eventi collegati alla divisione dei sessi. L'anima umana era in dedizione completa all'altro da sé, fin quando, ripiegando su se stessa parte delle sue forze d'amore, non si è generato in lei l'egoismo, ma essa ha continuato in qualche modo, anche dopo il sorgere dell'egoismo, a poter emanare verso l'esterno delle forze di dedizione. E questo è sempre avvenuto, nonostante il sorgere del desiderio bramoso nella congiunzione dei corpi. Questa forza d'amore è stata conferita agli uomini dagli Angeli. Questi spiriti gerarchici sono dotati di una capacità di conoscenza che non abbisogna di un cervello fisico. Essi, quando l'umanità, nell'evolversi, ha cominciato a usare il cervello fisico per entrare in comunicazione con lo Spirito, si sono trovati di fronte all'abisso creatosi tra loro e gli uomini, poiché non



Giambattista Tiepolo «Immacolata»

potavano più comunicare con anime umane che si collegavano con lo Spirito attraverso un organo fisico. Non essendo dotati di quest'organo fisico, non hanno più avuto un rapporto diretto con gli uomini, un abisso si è scavato tra gli Angeli e gli uomini. Ma gli Angeli, nella loro saggezza, hanno continuato a ispirare negli uomini la volontà di congiungimento carnale, anche se ancora pieno di desiderio, affinché avvenisse la riproduzione di corpi fisici sempre meglio strutturati, ottenendo attraverso ciò l'evoluzione degli individui, ma anche di popoli e razze. Le qualità dei corpi fisici, di cui oggi noi siamo portatori, si sono evolute nel tempo. Da un certo punto di vista, non siamo mai stati così perfetti nel corpo fisico come lo siamo oggi, in particolare nel cervello, anche se non sembra. Questo è avvenuto attraverso l'evoluzione dei corpi, che in qualche modo è stata agevolata dalla saggezza degli Angeli, che da sempre conducono, guidati da Gabriele – Arcangelo dell'Annunciazione, della famiglia e delle nascite – i fatti cosiddetti "amorosi" tra gli esseri umani, giacché questi devono assolutamente generare corpi nuovi più adatti ai vari tempi evolutivi attraversati dall'umanità. A chi occorrono questi corpi fisici sempre più adatti? Servono alle anime che, reincarnandosi, continuano a evolvere.

Com'è avvenuta l'evoluzione delle anime degli uomini che, nel tempo, hanno dovuto trovare corpi sempre più adeguati alla loro trasformazione? È avvenuta attraverso l'azione fecondante di esseri spirituali superiori all'uomo. Gli Angeli non potevano più comunicare direttamente con gli uomini che, sempre più terreprizzandosi, oramai potevano collegarsi con lo Spirito solo attraverso l'inerire al cervello fisico. Noi siamo coscienti dei pensieri grazie al nostro cervello fisico, perché abbiamo il cervello fisico, mentre gli Angeli no. Essi sviluppano istantaneamente, per loro natura, tutta la conoscenza partendo da un particolare, perché in loro questa agisce similmente alla luce del Sole: come la luce del Sole illumina e tesse collegando istantaneamente tutto e tutti, così gli Angeli hanno tutta la conoscenza, tutta la saggezza, con la stessa facilità e naturalezza con cui un uccello vola, così si esprime Steiner. Solo gli Io umani, differentemente da tutte le Gerarchie (tranne il Cristo), stanno attraversando la loro evoluzione incarnati nella materia, e si devono appropriare della conoscenza attraverso questa "deviazione momentanea" dello Spirito pensante per il cervello fisico umano. È un'esperienza *unica* degli uomini che, quando sarà pienamente compiuta, ci renderà appunto *unici* nell'universo gerarchico. Questa forma di conoscenza ce

la stiamo conquistando da millenni, cercando faticosamente di fare delle sintesi unendo particolare dopo particolare. Tutto ciò è stato evolutivamente necessario, perché abbiamo dovuto collegare lo Spirito con la materia, e l'organo sviluppato e organizzato per ottenere ciò è stato il cervello, in unione con il sistema nervoso. Questo però, sin dagli inizi di tale processo, ci ha tagliato fuori dal collegamento, anche se semi-coscienze, con le Gerarchie celesti, ma ciò non avvenne con tutti gli esseri spirituali.

Sono esistiti, ed esistono tuttora, degli esseri che stanno, in senso evolutivo, a metà strada fra noi e gli Angeli. Questi esseri per un lunghissimo periodo hanno accompagnato l'umanità come guide, esattamente come gli Angeli. Essi, però, pur non essendo evoluti quanto gli Angeli, erano comunque tanto più evoluti degli uomini da non potersi incarnare come loro. Tali esseri ritardatari dell'evoluzione dell'antica Luna hanno trovato nell'incarnazione Terra la possibilità di raggiungere il grado angelico, avvalendosi delle forze dell'uomo. Quando gli uomini hanno cominciato ad avere un cervello, bloccando agli Angeli la possibilità di continuare a guidarli direttamente – gli Angeli non parlano un linguaggio comprensibile da esseri che usano il cervello fisico – questi altri esseri hanno potuto fare ciò che era divenuto impossibile agli Angeli, e hanno, in tal modo, potuto introdurre nell'uomo gli impulsi del pensare e del conoscere. Giacché il pensare umano è una facoltà del corpo astrale e questo ha il suo supporto fisico nel sistema nervoso – attualmente specie nel cervello – si può comprendere come tali esseri, che la Scienza dello Spirito definisce “luciferici”, si siano comportati verso gli uomini come “fratelli maggiori” e “consiglieri”, perché la loro natura era, ed è, di mezzo grado più simile all'umana, rispetto a quella degli Angeli pienamente sviluppati. Le conseguenze negative di tali fatti le conosciamo bene, ma giova affermare, che noi tutti dobbiamo a tale influenza luciferica gli insopprimibili impulsi alla conoscenza e all'autonomia, anche se arbitrari. Il compito è di cristificarli.

Ora facciamoci la domanda: secondo la tradizione, su quale albero stava attorcigliato il serpente nel giardino dell'Eden? Sull'albero della Conoscenza! L'albero della Conoscenza – da differenziare bene dall'albero della Vita, presente anch'esso nel giardino dell'Eden – aveva intorno a sé un serpente, il serpente che ha detto all'uomo: «Se tu vuoi, potrai conoscere, potrai aprire gli occhi e diventerai come Dio, perché conoscerai il bene e il male». In queste parole, che agli uomini di questi tempi suonano quasi fanciullesche, c'è un profondissimo segreto, cui ho appena fatto cenno: le azioni di Lucifero sono esattamente quelle che ci hanno dato lo stimolo di mettere in moto l'attività pensante. L'uomo aveva sí strutturato l'apparato nervoso, aveva plasmato i suoi sensi per percepire il mondo fisico, ma chi gli insegnò a pensarlo? Sono stati gli esseri luciferici che, agendo nei corpi astrali umani, gli hanno dato la luce del pensare, e con questa la possibilità della conoscenza e del libero arbitrio: una “libertà vigilata” da Lucifero e dalle sue schiere; per questo sono chiamati “portatori di luce”, luciferi. Ecco perché c'è il simbolo del serpente, perché tutto l'apparato nervoso della colonna vertebrale e il cervello – che, se osservati bene, hanno la forma del serpente eretto verticalmente con sopra la testa – sono diventati la sede d'azione di questi esseri che, in essa, hanno bloccato lo scorrere della luce divina, fino allora liberamente fluente, generando ulteriori conseguenze.

Da quel momento noi abbiamo iniziato a forgiare la facoltà del pensare, ma tutte le nostre conoscenze fino alla venuta del Cristo, soprattutto quelle più occulte, quelle dei Misteri, sono conoscenze luciferiche: questo dice la Scienza dello Spirito. Noi dobbiamo a Lucifero la facoltà del pensare e del conoscere, perché sono gli esseri luciferici, come esseri a metà fra gli Angeli e l'uomo, che hanno stimolato in noi questa facoltà. Sappiamo bene che gli spiriti luciferici sono degli angeli caduti, quindi non sono certo da “adorare”, ma dobbiamo sapere che gli uomini hanno avuto due specie di maestri e di guide: Maestri spirituali gerarchici, che hanno conferito agli uomini, tra l'altro, la forza della dedizione all'altro da sé; e Maestri spirituali *non* gerarchici, posti a metà strada fra gli uomini e gli Angeli. Sono i semidei delle mitologie, che hanno dato agli uomini la facoltà e la possibilità della libertà luciferica, il libero arbitrio, che è libero ma arbitrario. Noi siamo portatori di questi due impulsi: quello verso il conoscere, che ha dietro l'azione degli esseri luciferici, e quello verso l'amore, che ha dietro l'azione degli Angeli. Il punto è che l'Io dell'uomo dovrà divenire capace, sfuggendo alle costrizioni luciferiche, ai condizionamenti erotici del desiderio, di mettere insieme questi due impulsi, in modo che, detto in termini occulti, sulla Stella di Lucifero possa sorgere la Croce di Cristo. Perché se fino ad oggi noi siamo diventati ciò che siamo, lo dobbiamo moltissimo anche agli Ostacolatori, lo dobbiamo al fatto che gli Angeli si sono, in qualche modo, esiliati dalla nostra coscienza, nella quale sono entrati completamente gli esseri luciferici (e in seguito quelli arimanic), però questi ci hanno dato la conoscenza e l'autonomia, come impulso alla libertà.

Mario Iannarelli (3. continua)